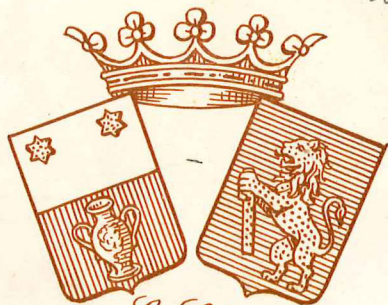


1728 L. A. Paderni, Foli  
p. 5367

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA VENEZIA  
LIB 892  
BIBLIOTECA DEL

836

2380



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 892  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



LA CONFESSIONE S. DIO  
 DI  
 S. PELLEGRINO  
 LAZIOSI  
 DELL' ORDINE DE SERV.  
 N. PATRIZIO TORRELLI

**O R A T O R I O**  
 A quattro voci da cantarsi nel Palazzo Reale  
 DI PORTO

In occasione del 10. anno dell' Impero  
 In questa Città l' Anno 1746

Opera della Cappella di S. Andrea  
 della Chiesa di S. Andrea  
 di S. Andrea

Per il Reale Teatro di S. Andrea

**TOMASO TORRELLI**  
 VESCOVO DI DUEVA  
 DI S. ANDREA

In Roma per il Reale Teatro di S. Andrea  
 DI PORTO Per il Teatro di S. Andrea

LA CONVERSIONE A DIO <sup>1728</sup>  
DI  
S. PELLEGRINO  
LAZIOSI  
DELL' ORDINE DE SERVI,  
E PATRIZIO FORLIVESE

O R A T O R I O

A quattro Voci da cantarsi nel Pubblico Palazzo  
DI FORLI'

In occasione del solenne Ottavario celebrato  
In questa Città l' Anno 1728.

Posto in musica dal Sig. Luca Antonio Predieri  
Mastrò di Capella di Bologna,  
Ed Accademico Filermonico

*All' Illustriss; e Reverendiss; Monfig.*

**TOMASO TORELLI**

VESCOVO DI DETTA CITTA',  
Ed Assistente al Soglio Pontificio.

\*\*\*\*\*  
In FORLI' Per il Dandi Con lic. de' Sup.

# INTERLOCUTORI.

*Maria Vergine .*

*Angelo .*

*S. Pellegrino .*

*S. Filippo Benizi .*

*Virtuosi cantanti in detto Oratorio.*

## I SIGNORI

Antonio Pasi Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca di Parma.

Bartolomeo Bartoli Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca di Baviera.

Gio. Battista Minelli Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca d' Armestat .

Annibale Fabbri Virtuoso della medesima Altezza d' Armestat .

Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsig. 3



Hiunque sà, quanto V. S. Illustrissima sia interessata in promuovere le glorie del nostro S. Concittadino Pellegrino Laziosi, intenderà subito il motivo, da cui siamo indotti a dedicarle umilmente questi devotissimi fogli in lode di esso Santo, non tanto per un atto di ossequio, quanto per un attestato di debito. Son note a noi tutti le sue ferventi premure per la canonizzazione di Esso Santo, inferorando noi a compirne intrepidamente l'impresa già cominciata, siccome felicemente è seguito sotto gli auspici del Regnante S. Pontefice BENEDETTO XIIJ; e perche il frutto della ricolta dipende dalla mano, ed attenzione del vigilante Agricoltore, però ri-

co-

Conoscendo noi il suo zelo, come guida, e promotore  
di tutta l' opera, dobbiamo altresì mostrarne a V. S.  
Illustrissima qualche segno di gratitudine non tanto per  
l' operato finora, quanto per lo molto, che speriamo in  
avvenire per accrescimento della divozione dovuta al  
nostro Santo comune Patrizio, non dovendo noi cer-  
carne altra imitazione, che quella di seguire i di Lei  
lodabili esempi, tanto più che abbiamo l' obbligazione  
di sempre appalesarci, quali noi siamo  
Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.  
Forlì 20. Aprile 1728.

Devotissimi, ed Obligatiss. Servitori  
Gli Affanti della Congregazione di S. Pellegrino.

5  
A CONVERSIONE DI  
S. PELLEGRINO LAZIOSI  
ORATORIO.  
PARTE PRIMA.



Pe. **O**R che da queste mura  
Mercè del braccio mio, del mio' consiglio;  
In vergognoso esilio  
Lungi ne andò quell' importuno audace;  
Che pensava turbar la nostra pace.  
In van tenta un pensiero,  
Vile codardo, e nero  
Recarmi noja in sul bel fior degl'anni,  
E pria del tempo prevenir gl' affanni,  
Sinche mi brilla in sen  
Di Gioventù il seren

6  
Sì sì lieto farò :  
Quando che poi di brine  
Sparso vedrommi il crine  
Chi sà? forse pensiero io cangerò :  
Sinche &c.

*Fil* Anime sconsigliate,  
Che seguendo del Mondo  
L'orme fallaci, e infide  
Viè più dal vostro Jddio vi allontanate ;  
Quanto sarei contento  
Se potessi impetrarvi il pentimento !  
Spero sì , che il Ciel pietoso  
Sparga un raggio luminoso ,  
Che ogni orror pronto rischiarì ;  
Onde scorto il buon sentiero  
L'Alma sempre intesa al vero  
Di seguir virtude impari .

Spero &c.

Sì sì dunque mio Dio dona un tuo lume  
All'ardito Garzone ,  
Acciò cangi pensier, cangi costume.

*Mar.* Filippo. *Fil.* Oh Dio, ch'amabil voce ascolto?

*Mas.* La voce odì di quella,  
Che tu chiami tua Madre,  
Figlia diletta dell'Eterno Padre  
Dell'eterno Figliuol Madre amorosa,

E

7  
E dell'Amor Spirato inclita Sposa .  
Quà venni a consolare ogni molesta  
Tua cura. *Fil.* Ah mia Regina!  
*Mar.* Non più: mi ascolta ; al Cielo  
Molto piacque il tuo zelo,  
E vvol, che Pellegrino a preghi tuoi  
Cangi vita, e detesti i falli suoi.  
*Fil.* Bontà del mio Signor somma infinita,  
*Mar.* Che richiama all'Ovil l'Agna smarrita.  
Vedrai all'Ovile  
L'Agnella tornare  
E cheta, ed umile  
Col pianto cercare  
Mercè dal Pastor.  
Nel pasco, e ne i prati  
All'a'tre esser guida  
Dè Lupi adirati  
Con subite grida  
Mostrarle il furor .

Vedrai &c.

*Fil.* Vergine Madre, ah che non merta tanto  
Vn Vom vil, qual son io .

*Mar.* Pur vvol l'Eterno Dio,  
Che ridondi in tua gloria un sì bel vanto:  
L'Angiol, ch' a Pellegrino  
Diè per compagno il Cielo ,

Nel

Nel suo mortal cammino  
 Compirà l'opra, e sotto umane spoglie  
 Dirgli, saprà, qual sian del Ciel le voglie.

*Fil.* Venero in grazie tante  
 Gli alti decreti dell' eterno Amante;

*Mar.* Ecco il Custode alato,  
 Che a Pellegrin discende,  
 Mira, come gli splende  
 La fronte di sereno alto immortale;

*Fil.* Lo riconosco all'ale  
 Pinte d' Azzuro, e d' Oro,  
 Al lungo crine, ed alla bianca veste  
 D' insolito lavoro,  
 Che sparsa ondeggia a i venti,  
 Tra quei, che vibra puri raggi ardenti.

*Mar.* Sebbene infido, e di più mostri orrendo  
 Il tempestoso Mare,  
 Ch' Ei dee varcar vivendo;  
 Per sicuro sentiero  
 Suo legno drizzerà con tal Nocchiero:

In van procella  
 Agita l' onda:  
 Ma amica stella  
 Sempre alla sponda  
 Lo scorgerà.

Poi tratto in porto

De

De' scogli fuori  
 Godrà il conforto;  
 Che a gran valore  
 Nel Ciel si dà.

In van &amp;c.

*Fil.* Oh di Te, mio gran Dio, alta pietade!  
 Con benefica luce,  
 Alle tenebre altrui sovente splendi  
 E del divin tuo amore i Cori accendi.  
 Ben lo sà questo mio petto,  
 Che d' affetto  
 Tanto ogn' or per Te s' accende;  
 Che si rende  
 Troppo angusto a questo Cor.  
 Ma nel sen maggior contento  
 Or mi sento,  
 Che prepari a poco, a poco  
 Vgual foco  
 Al novello tuo amator.

Ben lo sà &amp;c.

*Pel.* E tra tanti piaceri  
 Onde quaggiù viurebbe il cor beato,  
 Non mi lasciate ancor tristi pensieri.

*Ang.* Pellegrino ingannato  
 I bei lumi del Cielo  
 In tal guisa secondi!

B

E



E alle chiamate sue così rispondi?

*Pell.* Oh Ciel! oh Dio qual voce  
All' orecchio, ed al cor mi parla, ed ice,  
Che se non lascio il Mondo,  
Il Mondo ancor mi renderà infelice.

*Ang.* Gli accorti traditori  
Soglion spinger talun fra ruinosi  
Precipizi nascosi  
Iniquamente sotto l'erbe, e fiori.

Per brieve momento

L' amabile aspetto

U' un falso diletto

Che giova goder;

Se in lungo tormento

Cangiar può la sorte

Con subita morte,

Quel folle piacer.

Per brieve &c.

*Pel.* Sì sì mio Dio, mio Nume,  
Quell' è un Celeste lume  
Di tua bontà infinita  
Che quell' anima mia richiama in vita.  
Ma tante colpe, e tante  
D' ottener il perdon, fan ch'io desperi,  
E di vederti in Cielo unqua non spero.

*Ang.* Non temer, che nel Cielo

Solo

Solo alberga pietate.

*Pell.* Ecco la voce istessa;  
Mio Cuor più nō t' inganni, è delli, è delli.  
Scendi pur placida al Core  
Voce ignota, ed amorosa,  
Lieta omai quest' Alma posa  
Tra la speme, e la Pietà.  
Benche sia la mortal valle  
Da perigli mal sicura,  
Fuor del retto angusto Calle,  
Ne vil ozio, ne paura  
Il piè torcer mi vedrà.

*Pell.* Sian grazie al Ciel; ma dimmi  
Tu, che sì mi conforti  
E cerchi serenar gl' interni miei  
Dimmi gentil Garzon, dimmi chi sei?

*Ang.* Anima cieca, e non conosci ancora!  
Il tuo Custode alato,  
Che sempre t'avalora  
Al ben oprar;  
Son quel, che il Ciel ti diede  
Fida scorta alla mente, e scorta al piede.  
Lasciai l' Eterne foglie  
Soglie d' Eterno riso  
Per drizzar i tuoi passi al Paradiso.

L'uman

L'uman pensiero  
Per esser pago  
Formi un imago  
D'ogni piacer,  
Presso a quel vago  
Che in Ciel sfavilla,  
Fia come stilla  
Nell' ampio Mar.  
Pianto felice  
Sospiri amati,  
Se per voi lice  
Su que' Beati  
Colli regnar.

L'uman &c.

Della tua eterna sorte  
Questo è il fatal momento  
Se nel dubbio pensier più fai dimora  
Sarà poi vano il pentimento ancora.  
*Tell.* Mio buon Custode a te si dee la palma,  
Ecco rinunzio al Mondo,  
E a lui, che mi credè confacro l'Alma.  
*Ang.* E acciò più s'avvalore  
La fè di tua salvezza  
Vanne al Tempio Maggior, ove s'adora  
La tua, e mia Regina

Ivi

Ivi da labri suoi  
Saprai ciò, che pietoso il Ciel destina.  
*Tel.* Ecco men vado, e perche è tardo il piede  
Caro Spirto immortale  
Custode mio fedel prestami l'ale.  
*Ang.* Il Suo cor  
( in dono accetta  
*Tell.* ) Il mio cor  
O diletta  
Madre, e Sposa al santo Amor:  
Fa, che l'alta pura fiamma,  
Ch' or l'  
Ch' or m') infiamma.  
Sempre accresca il primo ardor:  
Il Suo cor &c.  
Il mio cor, &c.

**FINE DELLA PRIMA PARTE**



**PARTE SECONDA.**

*Tel.* **P**Ria, che l'immondo piede  
Tocchi la sacra soglia, ond'io men vada  
Ad apprendere la strada,  
Che mi conduca alla beata Sede,  
Ragion vvol, che prostrato a ted' avanti  
Ministro del mio Dio,

T' addimandi perdon del fallo mio ;  
*Fil.* Sorgi Garzon felice  
 Perdon non sò negarti,  
 Se già pregato hò il Cielo a perdonarti ;  
 Vsa di quella sorte,  
 Che il gran Dio ti prepara,  
 E in avvenire a ben servirlo impara .  
 Già se n' andò il Garzone  
 Colmo di pentimento,  
 Ed io languir di gioia il cor mi sento ;  
 Sì mio Dio languir mi sento  
 Pel contento  
 Di veder pentito un core  
 Tutto fede, e tutto amore  
 Al suo Dio chieder mercè,  
 E che in van non sia versato  
 Tutto il Sangue immacolato  
 Che versasti ancor per me .

Si mio Dio &c.

*Pel.* Bella Immagin di Lei, cui fan corona  
 Le Stelle in Cielo, e sopraveste il Sole,  
 Ecco a tuoi piedi umile  
 Il peccator più vile  
 Che da voleri tuoi tutto dipende,  
 E da tuoi labbri il suo destino attende.  
 Sol per dirti Madre cara,  
 Madre almen del mio dolor,

Il mio labbro si prepara ;  
 Ma non osa dirlo il cor .  
 Perchè Tu la Madre sei  
 Dell' offeso mio Signor,  
 Ed io troppo apparirei  
 Vn audace Peccator.

Sol &c.

*Mar.* Se tu non ofi di chiamarmi Madre ,  
 La tua bella umiltà vincer vogl' io ,  
 E dirti Figlio mio :  
 Troppo del tuo dolore  
 Restò pago il mio core :  
 Vanne sù l' Arbia, e vesti il Sagro ammanto  
 Degl' altri Servi miei  
 Che dolersi al mio duolo han per costume,  
 Ed ivi aurai per tua salvezza il lume .

Vieni, mio caro, a me,

Figlio, ti chiamarò

Mercè del tuo dolor :

Di Te pietà mi fè

Quel pianto, che versò

Da tue pupille il cor .

Vieni &c.

*Pel.* Sì Sì Madre amorosa  
 Sempre servo fedele io ti farò.  
 Ah, che spari la Madre, e il volto vago,  
 Ne più veggio di Lei, se non l' immago .

Bramerei d' avere in seno  
Mille cori, e ogn' un ripieno  
Sol d'affanno, e di dolor.

Ma Signor, se un tal contento  
Nieghi a me, concedi almeno,  
Che pareggi un tal tormento  
Quel desio, ch' hò dentro al cor;

Bramerei &c.

*Ang.* A sì pietosi sensi  
Del Garzon pria si folle  
Di, Filippo, che pensi?

*Fil.* Penso, ed ammiro dell' eterno amore  
Gli alti decreti immensi, onde mi sento  
Mancar di pura gioja in seno il core.

*Ang.* Accresce il tuo contento  
Merto a te stesso, e più ti rende accetto  
A Dio quella pietà, che chiudi in petto,

Quel Passaggiero,  
Che in riva al Mar

Vede l'amica  
Sua Navicella

In riva procella

Pericolar:

Se un improvviso

Turbine insorto

Lo getta in Porto,

Tien di contento

Rina

Ringrazia il vento,  
Che la gettò.

Tu ancor veggendo

Di sì tremendo

Grave periglio

Scampar quel Figlio,

Che il braccio eterno

Già sollevò:

Con tutto il core

Ringrazia Amore,

Che lo salvò.

Quel &c.

*Fil.* Vmil prostrato a terra  
Darò lode al mio Dio, che quando vuole  
Può da vil fango ancor formare un Sole.

*Ang.* Ma Pellegrino accinto  
Ecco, al cammin dell' Arbia  
Per vestir quell'ammanto,  
Che pel duol di Maria si strugge in pianto:

In tacita preghiera,

Mira, come divoto

Alla Madre d'amor ei s' offre in voto,

E al bel pianto, che a Lui cade dal ciglio,

Festeggia il Ciel, gode Maria col Figlio.

*Fil.* Mercè del pentimento

Di maggior gloria onusto

Fa

Fa Iddio, che vada un Peccator d' un Giusto.  
 Gode Iddio qual buon Pastore  
 Pien d' Amore,  
 Che alla Greggia  
 Tornar veggia  
 La smarrita Pecorella:  
 Benche infida, non la sprezza  
 L' accarezza,  
 In Lei tola  
 Si consola,  
 La vezzeggia,  
 E fa più bella.

Gode &amp;c.

*Ang.* Fatto Compagno, e Duce  
 Del Pellegrin divoto,  
 Giacche s' accinge ad adempir il voto,  
 A Lui sicura segnò la strada:  
 Diriggerò i suoi passi  
 Onde il piè non s' offenda in spine, e in sassi.  
 Dell' amato Pargoletto  
 Suo contento, e suo diletto  
 Amorosa in sua difesa  
 Suol la Madre vigilar:  
 Così ancor saprò mai stanco  
 Del Garzon posando al fianco  
 Da crudel nemica offesa

La

La bell' Anima salvar.

Del &amp;c.

*Mar.* Figlio: dell' Amor mio degno ti rese  
 Quello, che già versasti amaro pianto:  
 Spera: si spera in me, che farti dono  
 Saprò de' miei favori:  
 Già tu Figlio mi sei, la Madre io sono:  
 E sempre pronta in tua difesa io sono:  
 Se fedel tu mi sarai  
 Scorgerai, ch' ogn' or per te  
 Cor di Madre in seno avrò:  
 Se v'è unita alla speranza  
 La costanza  
 Di tua fe  
 Jo Fedel ti chiamerò.

Se fedel &amp;c.

*Pel.* Ah, bella Madre dell' eterno amore,  
 Madre del mio dolore,  
 Madre di quella luce,  
 Che al ben oprar conduce,  
 Ecco all' Arabia men vado:  
 In te quest' Alma mia tutta si affida:  
 Tu sei la scorta mia; Tu la mia guida.  
*Fil.* Odi: bella pietà, che in seno accoglie. (*al Ang.*)  
 Pellegrino gentil. .... ( *a Per.* )  
*Ang.* ..... Garzone amato.

Dove

20  
Fil. Dove rivolgi il piede? .....

Ang. .... E dove vai

Con dubbio passo, e con bagnato ciglio?

Fil. Mostra coraggio.....

Ang. .... E non temer periglio

Che dovunque Tu vada

Sempre teco farò Compagno, e strada.

Tel. Io )

Ang. a 3 ) Dell' Arbia in sù le sponde

Fil. Se ]

Tel. Vado a piangere .

Ang. )

Resti a gemere

Tel. )

Col sperar )

Ang. ]

Dei sperar a 3 ) che simil pianto

Fil. )

Abbia il vanto

Di trovar ogn' or pietà.

Ang.

In mercè de' tuoi sospiri

Passerà del mortal velo

L' alma al Cielo .

Fil. .... Oh bella speme!

Tel. Oh piacer d' un cor, che geme!

a 3. Oh Divina alma bontà !

Jo) Dell' Arbia, &c.

a 2.)

F J N E.

Dove si vuol il padre  
che non si muove  
che non si muove  
che non si muove  
che non si muove

Dell' anima si sa lo spando

Vado a parlare

Colloquio

che non si muove

che non si muove

che non si muove

che non si muove

che non si muove

che non si muove



8067



*Fur. Os.*

